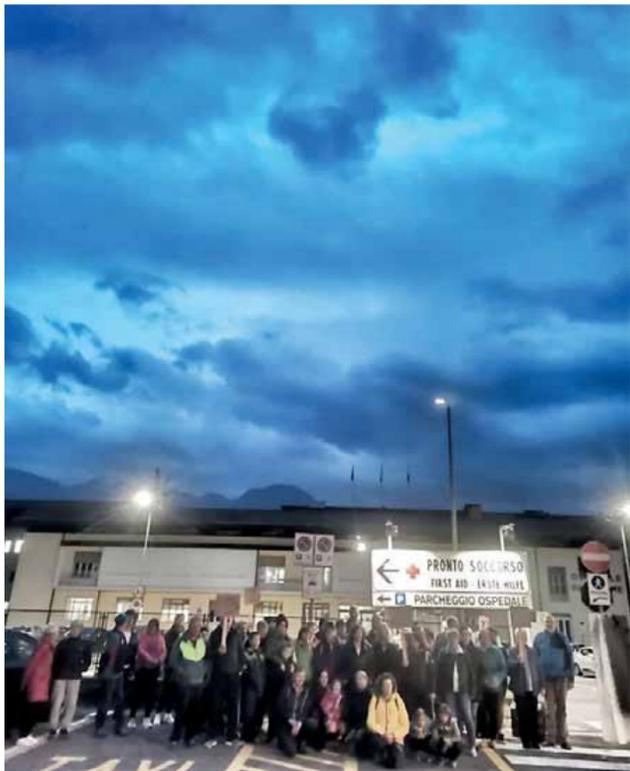


SANITÀ A Masi di Cavalese il possibile polo ospedaliero da 160 milioni "chiavi in mano". Il regolano Corso: «Dubbi sul capitale privato del futuro»



La foto di gruppo davanti all'attuale ospedale di Cavalese



Politica sanitaria, una scritta rivolta al governatore Maurizio Fugatti



La camminata di chi si oppone alla costruzione del mega ospedale a Masi

Ombre sulla «Città della Salute»

ANDREA TOMASI

CAVALESE. Teste chine, sudate carte, penne stilografiche pronte alla firma. Domani dovrebbe essere il giorno della verità per l'ospedale delle valli di Fiemme, Fassa e alta Val di Cembra. Domani, dopo settimane di incontri e rinvii, il Navip (Nucleo di analisi degli investimenti pubblici) dovrebbe dire una parola definitiva sulla proposta "Città della Salute": un polo sanitario nuovo di zecca che potrebbe essere costruito nella pian a di Masi di Cavalese, nel fondovalle. Parliamo del progetto in partenariato pubblico privato proposto dalla cordata di imprenditori capitanata da Mak Costruzioni dei fratelli Mirko e Andrea Pellegrini (con Mak ci sono Siram Spa, Dolomiti Energia e Banca Intesa nel ruolo di finanziatore). Si tratta di un'operazione da 160 milioni di euro: 80 per la costruzione e altri 80 per la gestione da spalmare su 18 anni. Il piano "chiavi in mano" (l'Associazione temporanea di imprese fornirebbe anche la parte impiantistica) non dispiace all'Azienda provin-

ziale per i servizi sanitari e tutto lascia pensare che non dispiaccia neanche alla giunta provinciale che, una volta espresso il parere tecnico, dovrebbe esprimere il pubblico interesse.

E poi cosa accadrà? A fronte di questa domanda Sergio Finato fa un lungo sospiro. Il sindaco di Cavalese - fra i pochi amministratori pubblici che si sono espressi contro il progetto del

colosso sanitario a Masi (nel centro abitato esiste già un ospedale, con un progetto di recupero - demolizione e abbattimento - da 47 milioni di euro) - ricorda che poi la parola passerà alla Comunità di Valle, alla commissione urbanistica. «Gli esperti ci hanno detto che per le sole modifiche nell'urbanizzazione ci vorranno almeno due anni».

Assieme a lui, reduce dalla camminata di protesta promossa dall'associazione «Giù le mani dall'ospedale di Fiemme», abbiamo incontrato Franco Corso, regolano di Cavalese nella Magnifica Comunità di Fiemme. «Il mio voto sull'ipotesi sarà sempre contrario. Mi auguro che buona parte degli altri Regolani la pensino come me». Difficile pensare che Corso non sappia come sono orientati gli altri. Lui ci guarda con attenzione e poi dice: «Non posso parlare per gli altri e poi la storia insegna che la gente può cambiare idea all'ultimo momento...». Dice che l'operazione "Città della Salute" è stata «poco trasparente fin dal primo giorno. «Formalmente nessuno sa niente. Il piano non è stato presentato. Non

c'è stata alcuna discussione».

Accanto a lui, davanti alla sede dell'ospedale di Cavalese - quello che oggi esiste, che funziona e che l'amministrazione comunale vorrebbe vedere ristrutturato - c'è l'avvocato Beppe Pontrelli (anche lui ha voluto partecipare alla camminata di protesta promossa da Rita Rasom, Patrizia Caviola, Anna Divan e Anna Dezulian). Dice che si rischia una doppia speculazione edilizia: una su Masi col nuovo polo sanitario e una in centro a Cavalese, con l'attuale nosocomio che «fa gola a tanti perché uno spazio come questo, nel centro dell'abitato, con certe volumetrie vuol dire "milioni"».

Interviene il regolano Corso: «Si ricordi che il nostro ospedale lo ha costruito la Magnifica nel 1955. Inaccettabile pensare di trasformarlo in un albergo». E poi va oltre: «Quando è il privato ad agire non sappiamo cosa può succedere. Oggi per Masi si parla della partecipazione di imprese di un certo tipo, ma domani? Domani cosa? «E se domani subentrano altri soggetti? Se si fa confluire capitale privato che ne sappiamo noi da dove

può venire quel capitale? Non sappiamo se quel capitale è inquinato o no. Non lo possiamo sapere».

Franco Corso si oppone con tutta l'energia a disposizione al mega ospedale «anche perché credo che la sanità dovrebbe stare nelle mani del pubblico, non del privato. E poi il NoT (il mai costruito Nuovo ospedale Trento) dimostra che certe operazio-

ni non funzionano. Ho come l'impressione che io non arriverò a vederlo l'ospedale a Masi, che comunque, con i chiarimenti di luna di oggi, di milioni arriverà a costarne almeno 200 o 230».

La lievitazione dei costi - facciamo notare - riguarda anche il progetto, originario, di "ristrutturazione" del nosocomio esistente: i 47 milioni del piano di abbattimento e ricostruzione non saranno 47. «Vero. Potrebbe arrivare a costarne 70 o 80, che non sono però i 200 del piano a Masi, in un'area verde». E poi - diciamo a Corso - c'è il problema della logistica: con il progetto di recupero alcuni reparti verrebbero temporaneamente trasferiti altrove. «Vero anche questo, ci sarebbero dei sacrifici da fare. I pazienti sarebbero ospitati a turno in altri ospedali, ma in realtà già oggi capita di dover andare a fare visite a Trento, Rovereto a Bolzano. Resta la questione dei costi, dei tempi (e su questo c'è un punto di domanda riguardante i possibili ricorsi, ndr) e della mancanza di trasparenza. Finora, come amministratori, le cose le abbiamo sapute solo dalla stampa».

HANNO DETTO



« Quando arriva capitale privato Non possiamo sapere se è inquinato o no
Franco Corso

HANNO DETTO



« Il volume dell'attuale ospedale fa gola: costruirci significa "milioni"
Beppe Pontrelli

Politica sanitaria Degasperi (Onda): «La giunta provinciale ha tolto il finanziamento. In piazza dovrebbero esserci migliaia di persone»

«Manovre politiche contro i cittadini»

CAVALESE. C'era il sindaco Sergio Finato nel corteo che venerdì ha attraversato l'abitato di Cavalese, dal PalaFiemme all'ospedale, quell'ospedale che l'associazione "Giù le mani dall'ospedale di Fiemme" (nella foto la presidente Rita Rasom, con una parte del direttivo). C'erano l'assessora alla cultura Beatrice Caramari, il presidente del consiglio comunale Raffaele Vanzo, due consiglieri di minoranza Bruna Dalpalù e Antonio Divan e il regolano di Cavalese Franco

Corso. Poca Val di Fassa rappresentata e pochi abitanti di Masi. Quella dell'ospedale che si vuole costruire nel fondovalle, sul territorio comunale, non è materia che riguarda solo Cavalese. Riguarda le valli dell'Avisio e in realtà tutto il Trentino. È materia di politica provinciale. Lo sa bene il consigliere di Onda Filippo Degasperi (in rappresentanza del movimento alla camminata hanno partecipato Cristina Canal e Luigi Casanova). «Siamo stati i primi - ricorda Degasperi - a denunciare l'operazio-

ne in corso alle spalle dei cittadini di Fiemme Fassa e Cembra con l'azzeramento del finanziamento e del progetto di ristrutturazione. Purtroppo la popolazione non si è ancora resa conto delle manovre che il centrodestra intero (compresi come Fratelli d'Italia che fingono di sostenere la ristrutturazione ma poi scappano dall'aula quando si passa ai fatti) ha orchestrato ai loro danni. Altrimenti ieri avrebbero dovuto esserci migliaia di persone in strada perché è a rischio il sistema sanitario pubbli-

co. Solo pensare di replicare a Cavalese quanto già non-visto a Trento con il project financing del NoT dovrebbe far scattare la reazione. Noi continuiamo ad informare e a presidiare. Ringraziamo chi venerdì ha messo tempo, impegno e la faccia per difendere i diritti di tutti. L'ospedale di Cavalese va ristrutturato dalla Provincia con i soldi della Provincia e su progetto della Provincia. Questa maggioranza sta tagliando servizi, diritti e sicurezze ai trentini».



A.TOM.

Patrizia Caviola, Anna Divan, Rita Rasom e Anna Dezulian